

Ora io, per evitare qualunque equivoco, al quale del resto chi mi conosce sa che il mio nome e la mia vita non si presterebbero (nè può nascerne al proposito perchè l'occupazione Algerina, per quanto io abbia tutti i capelli bianchi, è più vecchia di me) io debbo dichiarare una cosa sola...

*Voci all'estrema sinistra.* Ma non è stato detto nulla a carico suo.

CASSUTO. Vi sono stati dei colleghi che hanno udito le parole dell'onorevole Modigliani e me le hanno riferite, interpretandole nel senso che si volesse dire che io avessi preso parte a degli appalti o a degli affari relativi all'occupazione Algerina. Io devo dunque dichiarare questo solo: che non ho preso parte ad alcun appalto, nè ad alcun affare, e che non conobbi quella gente che si dice venisse a morire a Livorno.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure; chè è l'unico che possa chiarire l'equivoco... Anzi son certo che ella non ha inteso di dire cose offensive all'indirizzo dell'onorevole Cassuto.

MODIGLIANI. Io ho invocato la testimonianza dell'onorevole Cassuto come livornese, e spero che di questo non si avrà a male, visto che è il deputato di Livorno. Ed ho invocato questa testimonianza perchè egli dicesse come fosse vero) e tutti del resto lo sanno) che al tempo dell'occupazione francese dell'Algeria una orribile speculazione fu condotta da certi signori Bacri e Busnah i quali notoriamente andarono a consumarsi i milioni guadagnati a Livorno.

Erano persone note: a Livorno tutti sapevano le origini della loro fortuna; ed era per attestare questo fatto storico che io aveva invocato la parola dell'onorevole Cassuto.

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Ancona.

ANCONA. Onorevoli colleghi, dopo i discorsi degli oratori che mi hanno preceduto ed hanno esaminata e criticata la condotta, l'economia e la politica della guerra, io prego la Camera di concedermi di spostare questa discussione, per portarla su un altro terreno che mi sembra molto importante e perfettamente consono alla legge sottoposta al nostro esame, per portarla cioè, molto brevemente del resto, sul terreno finanziario.

Ma poichè il caso mi fa prendere la parola dopo i colleghi De Felice e Modigliani,

mi sia lecito, prima di entrare nel campo finanziario, di dire due sole parole a questi nostri colleghi dell'estrema irriducibili avversari — almeno in apparenza — dell'impresa africana. Io credo che ognuno di noi qui, ed anche ognuno fuori di qui, abbia ormai un concetto chiaro ed esatto della importanza dell'impresa africana nella vita nazionale. Io, per conto mio, e credo di essere d'accordo con la grande maggioranza della Camera, ho nel mio cervello una idea molto netta e precisa; penso cioè che nel suo insieme la impresa africana sia un grande, un enorme vantaggio politico e morale per la nostra nazione. (*Approvazioni*).

*Una voce.* Anche economico.

ANCONA. Io non ho detto *economico*, perchè della economia parleremo in seguito: ho detto vantaggio politico e morale, e, quando ieri parlava l'onorevole De Felice e quando oggi parlava l'onorevole Modigliani e sciorinavano dinnanzi alla Camera tutta la serie di errori, alcuni veramente gravi, che noi avremmo commesso in Tripolitania, io pensavo che anche in fatto d'errori conviene fare delle statistiche, e delle medie. Io non so se gli errori denunciati siano tutti esatti, non so soprattutto se i nostri colleghi li abbiano giustamente lumeggiati; so però che bisognerebbe vedere se noi abbiamo fatto in questa impresa una somma di errori maggiore degli errori fatti da tutte le Potenze in tutte le imprese coloniali, anche da quelle Potenze che in queste imprese hanno lunghissima esperienza, come l'Inghilterra e la Francia.

Lo stesso onorevole Marazzi, che fece nel suo complesso un discorso critico, ammise che queste imprese coloniali sono sempre accompagnate da errori fatali, inevitabili; ora anche ammesso che questi errori siano veri, anche ammesso che siano stati lumeggiati nella loro giusta misura, non per ciò essi possono in alcun modo cambiare questa idea così chiara, così netta del vantaggio politico e morale della impresa africana. Se questi errori esistono si potranno controllare, si potranno ricercare le responsabilità; si potrà soprattutto trarne ammaestramenti per l'avvenire, ma in nessun modo potrà diminuire la nostra grande fiducia politica nell'impresa africana. Oggi lo stesso onorevole Modigliani, mi fece ricordare un discorso di Ernesto Renan sull'influenza della guerra nello sviluppo delle nazioni.